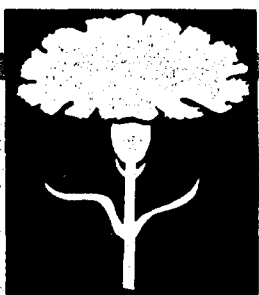


Il nuovo segretario



Ricerca di alleanze nella prima giornata da segretario Appello al Psi: «Rompiamo col vecchio modo di far politica costruiamo mattone su mattone la nuova casa socialista»

«Martelli, quante battaglie insieme...»

L'esordio di Benvenuto: offre a Giugni la presidenza del Psi

Giorgio Benvenuto nel primo giorno da segretario. «Claudio Martelli - dice - è un buon amico. Abbiamo fatto assieme tante battaglie, e per me queste cose contano».

La prima giornata da segretario è cominciata poco dopo l'alba: alle sette l'ex sindacalista era già al ministero delle Finanze, per rassegnare le dimissioni dall'incarico di segretario generale.

«aprire una stagione di lavoro collegiale con la quale affermare in modo inequivocabile che i socialisti rompono con un modo vecchio e incomprensibile di fare politica».



Il segretario del Psi Giorgio Benvenuto

ROMA «Devi pensare questo: per me l'amicizia e le battaglie fatte assieme sono importantissime. E poi sono abituato a rispettare tutte le opinioni. Claudio Martelli è un amico, un buon amico. Abbiamo alle spalle - quanti sono? - credo ormai diciassette anni di lavoro comune».

Un segno tangibile della volontà di «recuperare» il fronte dell'opposizione si avrà probabilmente già nella prossima riunione dell'Assemblea nazionale. Ieri Benvenuto è andato a pranzo col professor Gino Giugni (supporter di Spini) in una trattoria di via Belisiana.

ieri sera il testo dell'appello se l'è andato a rileggere nella sede dell'Avanti!, dov'era già passato la mattina. È stato un incontro cordiale, ricco di battute. Ai redattori della sindacale, per esempio, ha detto: «Teniamo su le questioni del mondo del lavoro, spieghiamole le cose. L'altro giorno un compagno mi è venuto a chiedere se la Bicamerale è una tassa sulle case a due stanze...».

Non è così vero. «Un vecchio partito e uno nuovo si sono fronteggiati all'Ergife. Quello vecchio, con la sua nomenclatura pronta a riciclarsi, è stato obbligato dai fatti a riconoscere il fallimento politico del rapporto privilegiato con la Dc».

Il 23 alla Camera comincia la discussione sul caso Craxi Rinnovamento: «Mettiamolo alla prova» E Spini accusa Amato: «È stato ingiusto»

Il Psi attende i primi passi di Giorgio Benvenuto. «Siamo pronti a dargli fiducia», afferma Rinnovamento che gli chiede autonomia rispetto agli sponsor della sua elezione.

anche per ora senza risposta, anche se per la verità il neosegretario qualche indicazione l'ha data, parlando di rottura inequivocabile con la gestione politica del passato.

re abbia cambiato idea, sostiene Manca. Però Signorile esulta: «Benvenuto - dice - è stato eletto da una maggioranza ragionevole e chi dice che sia il segretario della continuità sbaglia di grosso».

soddisfazione per il risultato dell'altro giorno («l'assemblea ha dimostrato di non avere l'encefalogramma piatto») ma tengono a distinguere le posizioni. Lui, Spini, che a buon diritto si sente il vincitore morale dell'assemblea, è rimasto assai male per il voltafaccia di Amato.

ROMA «Gli uomini bisogna metterli alla prova», dice Enrico Manca. «Quella di Benvenuto è un'impresa temeraria, ma lui è stato un sindacalista d'urto, speriamo che faccia lo stesso al partito», incassa Mauro Del Bue.

che in fondo il fronte dei suoi grandi elettori è molto composito politicamente (da una parte Craxi e De Michelis, dall'altra Signorile e Formica) e questo potrebbe in qualche modo favorire la prova.

Giorgio Benvenuto è la persona giusta per traghettare il Psi alla complessa chiarificazione del congresso?

Giugni La Ganga «Il problema è sempre meno espressione di una maggioranza e sempre più espressione di uno stato di necessità».

L'INTERVISTA

La Ganga: «Vedrete, il nuovo leader non sarà incollato al gruppo del Midas»

«Benvenuto avrà tutto l'interesse a non stare incollato al gruppo dirigente del Midas e ai suoi supporter. Diamogli fiducia e collaborazione, ma anche libertà di movimento».

rinnovamento sarà il mutamento dei comportamenti di tutti. Il fatto importante è che una stagione si è chiusa. Per mesi si è atteso l'evento del cambio di leadership al Psi e adesso che l'evento c'è stato, soprattutto a sinistra, bisogna andare avanti, sapendo che di fronte ai nuovi meccanismi elettorali ogni dispersione di forze andrà a vantaggio di Dc e Leghe.

Giugni La Ganga «Il problema è sempre meno espressione di una maggioranza e sempre più espressione di uno stato di necessità».



Giugni La Ganga

BRUNO MISERENDINO lattia della divisione, dal rischio della separazione... Questo rischio è superato? Essere arrivati a votare insieme il segretario, accettando l'esito del voto è un successo per tutto il partito, per Benvenuto e per Spini. Dico anche che non ci troviamo di fronte a due correnti contrapposte. Se si pensa all'assemblea nazionale di novembre dove era possibile dividere il campo tra craxiani e martelliani, le carte si sono rimescolate parecchio. E si rimescoleranno ancora. C'è stata una fluidificazione, quello dell'altro giorno è stato un voto liberatorio e sbagliano quelli di «Rinnovamento» se pensano di

«Eppure resta la sensazione che il modo in cui è stata posta la candidatura di Benvenuto, con la sponsorizzazione di Craxi, De Michelis e Formica, è un po' pesante e condizionerà i movimenti del nuovo segretario».

«Parliamo un attimo di Claudio Martelli. Sembra quasi che, esclusi i fedelissimi, il partito abbia rimosso la sua fuoriuscita».

«Martelli era candidato, sarebbe diventato segretario del Psi? Valutazioni del genere sono impossibili. Quella di Claudio sarebbe stata una candidatura più forte di quella di Spini, ma anche più marcata e non è detto che questo l'avrebbe favorito. Anzi...»

Oppositori e no: «La Via Crucis ha tante stazioni»

C'era o no la politica all'Assemblea socialista? «No. Lì si sono confrontati burocrati-burocrati e termidoriani», risponde Francesco Forte. «Forse. Abbiamo, per la prima volta, scelto con voto segreto tra due candidati», ribatte Mauro Del Bue.

LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Sospetti, rimostranze, intrighi. Tutto questo è successo all'hotel Ergife. Ma è successo solo questo? Se così si fa la politica, questa era la politica nell'assemblea socialista? «Non c'era politica. Una divisione di facciata, di apparenza. Nella realtà, tra i candidati, teoricamente appartenenti a schieramenti alternativi, io ci trovo una sostanziale similitudine», chiosa l'ex ministro della politica comunitaria (con il governo Craxi). «Francesco Forte».

Non è così vero. «Un vecchio partito e uno nuovo si sono fronteggiati all'Ergife. Quello vecchio, con la sua nomenclatura pronta a riciclarsi, è stato obbligato dai fatti a riconoscere il fallimento politico del rapporto privilegiato con la Dc», ribatte Michele Achilli, una vita dura «perché architetto, milanese e socialista». Da due anni è tornato a fare l'architetto. I legami tra socialisti si sono spezzati. «Qui, dove tutti si conoscono e tutti si chiamano compagni, avrà al massimo cinque amici. Non di più. Questa assemblea non rappresenta il partito qual è. Molti aspettano il congresso per cacciare chi ancora comanda. Ma si fa così la politica?»

Finito lo schema del partito-cemiera, garante della governabilità, corifeo del decisionismo, forte del suo diritto di veto, il Psi, secondo Achilli, dovrà avere come scopo immediato quello del dialogo con gli altri partiti storici della sinistra.

Sul campo coperto di macerie sembra continui il valzer del potere. Achilli: «Formica e Signorile speravano che il nullo compressore di Rinnovamento sarebbe stato abbastanza pesante da piazzarsi in prima fila nella nuova commedia. Quando si sono accorti che il gruppo della minoranza non avrebbe avuto quell'ampiezza e che li aspettava una battaglia dura, hanno optato per Benvenuto. Però Signorile e Formica (non De Michelis, evidentemente) hanno sostenuto di essere stati loro a portare la maggioranza tutta sulle posizioni della minoranza».

Eppure la politica c'è, assicura Fausta Cecchini, ex sindaco di Pisa, in passato nella direzione Udi, che già dall'altra assemblea aveva sostenuto Spini. «Le opzioni hanno un significato e sono state portate dall'uno e dall'altro candidato. Senonché, in un momento così tragico in cui si doveva sostituire il segretario con un rito non proprio normale, l'attenzione si è appuntata solo su quell'elemento invece di riconoscere che nessuno dei due presentatori (Boselli e Giugni) ha tessuto lodi sperperate dei candidati: noi stiamo cercando il filo per tagliare il muro. Ma se il muro è crollato, si devono togliere le macerie. Senonché ci si resta sotto. Questa è politica».

VENSO L'ASSEMBLEA NAZIONALE DEL PDS I GIOVANI, LA SINISTRA, LA DEMOCRAZIA. 26-27 FEBBRAIO RESIDENCE RIPETTA - ROMA VENERDI' 26 9.30 INTRODUZIONE DI N. ZINGARETTI 10.00 "RIFORME ISTITUZIONALI E FORME DELLA RAPPRESENTANZA". INCONTRO CON M. D'ALEMA 14.30 "UNA NUOVA ONU. QUALE ORDINE MONDIALE DOPO I BLOCCHI". LEZIONE DI G. MIGNONE 17.00 "LE NUOVE GENERAZIONI TRA CRISI ECONOMICA E CRISI SOCIALE". INCONTRO CON B. TRENTIN SABATO 27 9.30 "CAMBIARE LA POLITICA COSTRUIRE IL PDS?". INTERVIENE A. OCCHETTO 16.00 CONCLUSIONI Sinistra Giovanile nel PDS